

UNICO GOAL DEL REDIVIVO ALTAFINI

Sconfitto il Mantova ridotto in 9

IL MILAN SUL VEILUTO

Infortunati Mazzerò e Giagnoni

MILAN: Baruzzi, Davila, Trebbi, Nolletti, Madini, Pizzaballa, Mora, Lodetti, Altafini, Amarildo, Fortunato. MANTOVA: Zoff, Morganti, Schnellinger, Giagnoni, Pini, Canclian, Simon, Jonsson, Nicolò, Misero, Tomazzini. ARBITRO: Gambrota. MARCATORI: nel 1. tempo: al 22 Altafini. NOTIZIA: Spettatori 18 mila; nebbia in campo; terreno gelato; gol al 23 (3-0) per il Milan. Al 16' del 1. tempo Giagnoni, nel contrastare Altafini, salvato su terreno ghiaccio e si è prodotto una distorsione ad una caviglia; è rientrato e tutti dopo un'attenta cura inutilizzabile all'ospedale. Al 44' anche Mazzerò, vittima di un colpo (Amarildo) alla caviglia, ha abbandonato il campo. Nella ripresa è passato all'ala destra; Altafini, Giagnoni naturalmente, è passato all'ala destra.

Dalla nostra redazione MILANO, 26. A San Siro solo fantasmi: perché la nebbia permettevà di scorgere a malapena delle ombre che vagavano per il campo, senza una giustificazione plausibile (il pallone spariva nella foschia), ma soprattutto perché il Milan di oggi non sopportava neppure un avversario che aveva vinto il « derby », mentre il Mantova — sia pure per la folla più nera — non aveva nella comune opinione la squadra che aveva vinto a Firenze. Certo, un insieme di circostanze ha voluto che questa partita fosse assai più brutta di quanto ci si attendesse: il Milan, e lo si sapeva, avrebbe giocato al risparmio per conservare fiato e gambe in vista del viaggio a Madrid; il Mantova, che si sapeva anche questo, visto che Bonizzoni non lo aveva tenuto nascosto — intendeva stare sulle sue per la prima mezz'ora in modo che i rossoneri si smontassero e, sempre in considerazione della partita col Real Madrid, tirassero i remi in barca e si accontentassero del pareggio. Già se le cose fossero andate così, la partita sarebbe stata un po' meno interessante. Ma le circostanze sono andate anche peggio perché il Mantova è stato ridotto prima a dieci e poi a nove uomini e il Milan ne ha approfittato per segnare un gol, pensando al viaggio che lo attendeva e considerando che i mantovani, in quelle condizioni, non potevano dare fastidio. Ma smesso di giocare. E così, invece di aumentare il bottino, ha addirittura corso il rischio di farsi raggiungere e sbaglia il calcio sarebbe stato giusto, si guardano le cose sul piano tecnico, ma sarebbe stato meritato se si guardano invece dal punto di vista della condotta di gioco. Il Mantova aveva e il Milan no. Il Milan era privo di Treppioni, Sassi e Ripera. Diciamo solo che oggi i rossoneri hanno tutti fatto rimpiangere i titolari. Non perché Nolletti, stopper su Nicolò, abbia avuto delle note o delle incertezze. Il calcio ha detto non è stato nessuno, è stato buono come centravanti, ancora più buono come mezzala; buono come difensore, ma con qualche quei neonati grassi e rossi che si tengono un dito in bocca e guardano nel vuoto. Lodetti ha corso come aveva corso contro il Inter, solo che allora si era mosso con libertà, oggi ha assunto un poco l'aria del dio e ha sbagliato molto. Amarildo, infine, ha dispiaciuto una gara generosissima. Se non ci avesse pensato Rezagalli — forse il migliore in campo — a tentare di cacciare il pallone, il Mantova avrebbe stato notte. Perché Mora lo si è visto solo quando ha tentato di scatenare sul terreno una micidiale cognara, andando a cercare rogne mentre per il resto è stato letteralmente annullato dal magnifico Schnellinger e Fortunato ha avuto per poco libertà di Morganti.

Ma c'è da dire che non c'è molto da dire. Gli infelitti (e bisogna aggiungere che Jonsson ha giocato come ha potuto, non riuscendo neppure a respin-

L'arbitro aggredito e malmenato

Invasione a Salerno



ANCORA una volta la cronaca sportiva deve purtroppo lasciare lo spazio alla cronaca nera. A Salerno, a distanza di poco meno di un anno dai gravissimi incidenti nei quali perse la vita uno spettatore, diciannove tifosi, scontenti, attoniti hanno assistito dagli spalti dello stadio allo spettacolo miserabile di una partita di calcio, decisa da scalmanetti, veri teppisti che al 42' del secondo tempo hanno dato origine alla più stupida delle campagne di tifosi. La squadra di casa stava perdendo senza attendimenti di sorta la partita quando, al 23', l'arbitro, signor Stagno, che aveva peccato solo di pignoleria, è stato costretto a mandare anzitempo negli spogliatoi Ferni, per delle vivaci proteste, verbalmente. Subito, da un lato dei « distinti », la rete di protezione, sotto la spinta di un gruppo di scalmanetti, ha ceduto ma i pochissimi agenti preposti all'ordine pubblico sono riusciti, sia pure a stento, a tenere a bada i facinorosi.

Malgrado le continue puntate rossoazzurre

Pizzaballa para tutto Catania e Atalanta 0-0

ATALANTA: Pizzaballa; Fenestri, Nodari; Veneri, Rota, Colombo; Domenghini, Nielsen, Misero; Danova. CATANIA: Vassanori; Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchieri; Magagnoli, Biasini, Miranda, Terra. ARBITRO: Adami di Roma. Dal nostro corrispondente CATANIA, 26. Partita d'attacco del Catania, che contro una Atalanta quasi in crisi. Invece gli avanti rossoazzurre hanno trovato sul loro cammino un formidabile Pizzaballa che ha detto sempre no al pallone. Danova ha avuto un paio di tentativi di punta, ma il portiere di casa spinto in avanti alla ricerca del gol che avrebbe fatto il punto, è stato fermato da Pizzaballa. Il pallone viene respinto da Pizzaballa e si va a un po' di fuoriposto. Ed ecco qualche scena di cronaca. Il Catania parte a razzo e ottiene due angoli al 1' e al 7'. Sul secondo tiro dalla bandierina il pallone viene respinto da Pizzaballa. Danova ha un paio di tentativi di punta, ma il portiere di casa spinto in avanti alla ricerca del gol che avrebbe fatto il punto, è stato fermato da Pizzaballa. Il pallone viene respinto da Pizzaballa e si va a un po' di fuoriposto.

l'eroe della domenica

Non so se ve ne eravate già accorti gli altri anni. Io no, o non a questo punto. Il punto sarebbe poi che alla metà del campionato, anzi metà più uno, la grandissima maggioranza delle squadre che vi partecipano possono soltanto lamentarsi e leccarsi le ferite. Non accade mai, come invece sempre in B, che a batterci per il primo siano in cinque, o magari dieci. No, o di rifo o di raffe, per questo o per quel motivo, alla fine del girone d'andata lo scudetto è una faccenda che riguarda soltanto due o tre società calcistiche; la stessa retrocessione non terrorizza se non un'altra minoranza; per gli altri è già tutto finito, c'è solo da recriminare sulla propria situazione di sconfitti e fare piani perché qualcosa cambi l'anno prossimo. E' davvero straordinario che ancora tutta questa faccenda d'interessi...



La Lazio ha subito a Firenze la 7. sconfitta consecutiva. Qui vediamo Albertosi che anticipa Galli

continuazioni

Roma

La Roma nel secondo tempo è stata tutto farina del suo sacco o non anche frutto di un'abile disposizione difensiva del Bari. Perché è ovvio che in questo caso si imporrebbe una tirata d'orecchie a Tabanelli (che attuando uno schieramento così rinunciario nel secondo tempo ha rischiato di perdere) e bisognerebbe ridimensionare i giudizi scarsi meriti della Roma. Noi personalmente propendiamo per questa seconda ipotesi, anche perché troppo giallorossi ci sono apparsi in esse condizioni di forma anche nella fase del miglior gioco della Roma: diciamo Malatrasi, Caronzi, Orlando, Sormani e lo stesso Schutz che peraltro ha l'attenuante di essere al suo rientro in squadra.

Comunque, anche senza l'apporto consueto del nazionale, il Bologna si è fatto gigantesco appena segnato il primo gol. Però si è visto davvero una sola squadra sul campo di Marassi. E il Genoa, affievolito sul piano agonistico, è rimasto con la sua gagliarda difesa a salvaguardare il risultato. E' stato sorpreso quando alla mezz'ora quel fenomeno di opportunità che risponde al nome di Pizzaballa, si è scagliato sulla traiettoria di un « cross » di Bulgarelli e ha fatto secco Da Pozzo per la seconda volta.

Bologna

deli tifosi del Genoa. Motivi validi sul piano tecnico e su quello tattico. Ma, per quanto di ben scarso valore, statistico. E siccome il dato statistico che è, ovviamente, anche dato tecnico, ci dice che il bilancio della partita di questo Genoa 1963-64, con nove partite consecutive senza sconfitte e 791 minuti senza gol, è un bilancio che non si può prescindere dalle cifre che danno la fortuna volta inopinatamente la faccia. Il fallo di mani di Bassi era un errore, ma una piena attenzione non poteva essersi data al condannarlo con la massima punizione, anche se, sino a quel momento, il Genoa non aveva certo sigurato nei confronti del grande Bologna. Nel calcio, i gol sono come i K.O. nella boxe, lampi fulminei, quasi sempre insperati. E non è detto che a subirla sia sempre colui che si difende.

La sconfitta della Lazio

lo che i vari Landoni, Giacomini e Goerato quando arrivano in zona di tiro erano spremuti da un'attesa che sarebbe stato un vero problema perché Petris non riusciva a liberarsi di Pagnì, mentre Hamrin e Bariti in Mazzia e Zanetti avevano trovato dei marcatori fortissimi. Gli unici che in tanto grigiore avevano le idee chiare erano Canella e Benaglia, ma ogni loro sforzo si perdeva nel nulla. Nella ripresa, invece, dopo un leggero colpo della Lazio, la Fiorentina prendeva l'iniziativa e Petris realizzava la rete del successo. Il gol dava fiato e sollevò agli atleti in maglia viola, i quali aumentarono il ritmo e ritrovarono fiducia nel loro mezzo mentre la Lazio, pur lottando caparbiamente, dovette per forza rinunciare al suo battitore libero, Gasperi, lasciando il controllo di Petris a Pagni. Mucchi, per averne la meglio, Petris, che legamenti fatti a pezzi sono stati ritrovati e Hamrin, Petris e Bariti sono montati in cattedra, tanto da far dimenticare (soprattutto per quanto sforzi fa) la sua prestazione fornita sino a quel momento. Ma fra i tre, il giocatore che ha contribuito maggiormente alla riscossa viola è stato Petris, non solo per i gol realizzati, ma soprattutto per l'energia profusa. Petris, che i centrocampisti possiede numerose caratteristiche, rimasto a combattere, dopo il goal, con il solo Pagni, sui numerosi rilanci effettuati dai difensori, ha messo a dura prova l'estremo difensore laziale cedendo allo stesso tempo delle occasioni da rete, che non sono state sfruttate da Bariti e da Hamrin. Le altre due punte viola, solo verso la fine si è registrato un serrate di marca laziale. Diocato dai difensori fiorentini. Ed ora una breve cronaca di questo incontro che, tutto sommato, non ha superato la media di un gol. Lazio 0-2 Fiorentina. Lancia Galli il tiro si perde sopra la traversa. Al 7' Petris non sfrutta una buona occasione e un minuto dopo la pressione bianconera si concretizza con due calci d'angolo. L'ultimo minuto sono i calci d'angolo. Gli ultimi minuti sono di marca laziale e solo allo scadere del tempo Petris, dopo una lunga addeparata lancia ancora Hamrin il cui tiro è parato in bellezza da Rechcia.

Commento

cominciare da quelli di Tokio. Non sappiamo se i razzisti sudafriani hanno trovato le alleanze che cercavano e quale peso, se le hanno trovate, quelle alleanze potranno avere oggi allorché il CIO tornerà ad esaminare il problema. Ci auguriamo tuttavia che la tesi del presidente del Comitato razzista sudafriano, Frank Braun, di « cedere all'espulsione » e « dare al Sud Africa, per il futuro, la possibilità di inviare ai Giochi del futuro una delegazione di negri ed una di bianchi » sia respinta con lo scoglio che merita. Ci vuole veramente una buona dose di faccia tosta per avanzare una proposta del genere, una proposta che anziché punire il Sud Africa per il suo odio atteggiamento verso atleti che hanno il solo « torto » di non avere la pelle bianca, gli darebbe il vantaggio di partecipare ai Giochi con due squadre e la possibilità di gloriarci, poi, degli eventuali risultati conquistati da quegli stessi atleti negri che il governo di Pretoria e il signor Braun (che ieri ha illustrato a Innsbruck la situazione sudafriana ai membri del CIO) ritengono indegni di cimentarsi con i bianchi. (I bianchi del Sud Africa, si capisce, che i bianchi dei paesi civili non hanno alcuna esitazione a gareggiare con gli atleti di colore). I delegati dei paesi afro-asiatici, tramite un loro rappresentante, il signor Ibrahim, hanno fatto sapere che abbandonarono il CIO se il Sud Africa non sarà espulso fino al giorno in cui abolirà la discriminazione razziale. La decisa presa di posizione dei delegati afro-asiatici merita l'appoggio di tutti i veri sportivi e noi ci auguriamo che i delegati italiani, a cominciare dall'avv. Onesti, si schierino decisamente contro la tesi del Sud Africa e usino del loro prestigio e della loro influenza per convincere i delegati meno sensibili al problema del razzismo a votare la condanna dei dirigenti razzisti del Sud Africa che fanno capo a Frank Braun e ad accogliere, invece, in seno al Comitato Olimpico Internazionale, i rappresentanti del Comitato Olimpico Sudafriano antirazzista che da anni si battono per l'abolizione di ogni discriminazione.